

le vostre Lettere

Le lettere vanno indirizzate a
L'Unità
le vostre Lettere -
via Due Macelli 23/13
00186 Roma
Fax 0669996217
Email lettere@unita.it
Scrivere testi
non superiori
alle 20 righe.

IL CASO ■ Aumentano le lettere su posta.it

Non sarete mai soli

■ L'Unità è chiusa, ma il rapporto con gli strati popolari di sinistra l'aveva già perso da tempo. Almeno da quando il Partito Comunista ha scelto di rifarsi il look e di spostarsi al centro e l'Unità si è messa a vendere video e canzoni gonfiando le tirature. L'Unità può rinascere se ritrova un rapporto di fiducia con gli 8 milioni di poveri che ci sono in Italia e lo può fare a basso costo se pubblica poche pagine ad alta tiratura e prezzo adeguato. Lo può fare se cammina l'idea di Valentino Parlato di promuovere un giornale unico della sinistra. Allora auguri... e non cercate un nuovo padrone del mercato della manipolazione delle notizie ma fra i proletari.

Piero Baral

■ In un momento di opacità la sopravvivenza per il nostro giornale diventa lotta per tutti noi. Abbiamo affrontato ben altri momenti difficili, se solo lo vogliamo l'Unità vivrà. L'ho diffusa per tanti anni, sono pronto a rifarlo. Il modo per continuare ditecelo Voi, che sia un progetto garantito nel tempo, va bene anche online; ci attrezzeremo per diffonderlo. Molti di noi, adottano qualcuno che è in difficoltà, oggi c'è bisogno di adottare la nostra voce.

Il Sindaco
del Comune
di Galliera (BO)
Giuseppe Chiarillo

■ unire - tenere insieme - stringere senza costringere - collegare - comunicare - allargare e contemporaneamente amalgamare - non separare - partecipare - invitare a sentire - solidarizzare - accettare - non subire - perseverare a pubblicare non è diabolico - aiutare a capire, eppure c'è sempre chi preferisce punire invece che unire.

Pablo Echaurren

■ Noi non ne abbiamo la benché minima intenzione. No davvero. L'Unità esce su web? Nessun problema, qui a Cuneo la stampiamo e la diffondiamo nei bar... più avanti metteremo anche su un banchetto, in questo modo chiunque vorrà potrà partecipare alla sottoscrizione in vostro favore. Ho 23 anni e tutti voi che componete il mio, il nostro giornale, siete troppo importanti. Non siete soli. Non lo sarete mai. MA! Continuate a scrivere, che noi provvederemo a continuare la diffusione nei bar, a lasciarla sugli autobus... a venderla nelle case. L'Unità esiste! Da sempre e lo sarà per sempre. Un abbraccio fraterno.

Manuela Dalbesio
Segretario S. G. di Cuneo

Non intaccare identità ed indipendenza

■ Cari compagni dell'Unità, le trattative per la ricomparsa del giornale cartaceo a quanto pare vanno per le lunghe. E se lo stallò dovesse durare mesi e mesi? E (peggio ancora) se le trattative partorissero un misero aborto di giornale? Certamente un nuovo giornale di segno "ulivista" sarebbe fallimentare, un presuntuoso tentativo dei nuovi padroni di fare scempio della sua identità trasformandolo in qualcosa di più controllabile e meno incisivo. Noi lettori non lo comprenderemo più. Sparirà la scritta "Giornale fondato da Antonio Gramsci"? Ai nuovi, timorosi editori, potrebbe dare fastidio, se oltretutto sono incapaci, come sembra, di capire che l'Unità può per loro essere un affare solo se non vengono intaccate l'identità e l'indipendenza. Vorrei darvi, se me lo consentite, un suggerimento: attrezzatevi per durare su internet, cercate di fare il miglior giornale possibile, normalizzato, reintegrato di tutte le sue pagine e degli inserti. Lo si potrebbe inviare, a pagamento, attraverso la posta elettronica, in un unico file .pdf. I più volenterosi fra di noi potrebbero poi stampare, fotocopiare e farne dono ai vecchietti. A mio parere converrebbe perché a scaricare tutte le pagine ci vogliono anche venti minuti, mentre la posta si riceve in un minuto. Inoltre, arricchendo il sito di documenti multimediali (come già state facendo) e di link, la lettura del giornale pseudo-cartaceo e la visita al sito sarebbero due cose differenti, e il sito

non perderebbe assolutamente contatti. In ogni caso, voglio esprimervi tutta la mia ammirazione: siete grandi! Pochi saprebbero dimostrare una simile voglia di lottare e di continuare a fare un giornale normale in un simile drammatico frangente. Evviva l'Unità!

Filippo
Alessandria

Vanno di moda altre testate

■ Cari compagni voglio testimoniare la mia solidarietà in questo momento così drammatico per la vita del nostro giornale e per la salvaguardia del vostro lavoro. Aderisco per tanto incondizionatamente alla vostra iniziativa. Ho inviato un mio modesto contributo e mi impegno a farlo anche nei prossimi mesi, perché l'Unità deve vivere e tornare in edicola quanto prima possibile. Ho una critica da fare a tutti quei compagni che coprono cariche elettive (dirigenti e funzionari di partito, consiglieri comunali, provinciali, Regionali di quartiere e parlamentari) che da tempo avevano smesso di leggere e comprare l'Unità ma per moda vanno in giro facendo ben mostra di altre testate.

Umberto

Da Cagliari un sostegno al «grande educatore»

■ Alcuni compagni di Cagliari, che nel 1945, ancora ragazzi, cominciarono a leggere e ad apprezzare l'Unità, impegnandosi subito nella

sua diffusione soprattutto domenicale, recandosi in "carovana" nei paesi "bianchi" delle campagne sarde, ritenuti allora "inaccessibili" per la sinistra, offrono un modesto sostegno finanziario. La nostra decisione è stata presa in primo luogo per onorare quei comunisti, e ce ne furono tanti anche in Sardegna, che perdettero il posto di lavoro e affrontarono la galera, il regime fascista, per poter recapitare clandestinamente il giornale ai minatori, ai ferrovieri, ai pescatori, ai braccianti, agli edili, ad altri lavoratori con o senza tessera. Non si deve neppure dimenticare che il quotidiano l'Unità è stato un «grande educatore». Sull'esempio di quanto faceva Gramsci, con l'Avanti dal 1908 al 1911, studente liceale animatore del circolo «Martiri del Libero Pensiero-Giordano Bruno», nell'immediato secondo dopoguerra il nostro giornale veniva letto collettivamente nelle sezioni del centro storico di Cagliari per far apprendere, a *meras cumpangius chi non scianta né liggine iscriri*, l'alfabeto della libertà, della democrazia, della solidarietà. Il nostro augurio sincero è che il glorioso quotidiano fondato da Antonio Gramsci abbia ancora lunghissima vita, per poter continuare la battaglia più che mai urgente e necessaria in difesa delle grandi masse popolari, dei diseredati, dei giovani senza lavoro, dei vecchi lasciati nell'abbandono, ed in nome di quella "verità" che non smette di essere «rivoluzionaria».

Un gruppo di compagni
di Cagliari

Era una breccia nel Muro di Berlino

■ Traduco e trascivo alcune frasi di una lettera dello studioso argentino Edgardo Logiudice giunta da Buenos Aires. "Caro Giuseppe, ho letto su la Repubblica uno scritto di Raf Vallone sulla chiusura dell'Unità. Non lo so, ma suppongo che anche tu abbia avuto la stessa emozione. Certo è che io misono commosso come da tempo non mi accadeva per un brano letto su un giornale. Vallone scrive di una storia che abbiamo vissuto, sia pure in forma diversa e in un periodo diverso. L'Unità significava per noi il giornale di massa dell'unico partito comunista di massa. Per suo merito, alla fine degli anni Cinquanta abbiamo saputo dell'esistenza di un piccolo uomo gigante e abbiamo saputo che quel giornale era stato il giornale di Gramsci. E Gramsci significava, per alcuni di noi, la prospettiva di un socialismo diverso. Soprattutto significava che era possibile pensare in modo difforme dai manuali ufficiali. L'Unità era parte di tutto questo. Ricordo la mia emozione giovanile quando un compagno che era stato in Italia ebbe a mostrarmi una copia di quel giornale. Pensa tu allo stupore di un giovane comunista di vent'anni nell'Argentina di fine anni Cinquanta nell'aver tra le sue mani un quotidiano così: un giornale comunista con migliaia di lettori. Ti dico con franchezza, che, benché conosca e non approvi la politica di D'Alema o dei Ds, considero il valore simbolico della chiusura dell'Unità alla stregua di eventi

come la caduta del Muro di Berlino; l'Unità era una breccia in quel muro. Caro Giuseppe, perdonami queste righe, ma credo che certe emozioni possano essere condivise soltanto con alcuni amici. Un fraterno abbraccio Edgardo". Non aggiungo commenti a questa lettera.

Giuseppe Prestipino

Ds: come farete senza l'Unità?

■ Caro Caldarola, nonostante le reiterate ed incoraggianti promesse dei dirigenti Ds di risolvere la drammatica crisi dell'Unità: nonostante le tantissime, commoventi testimonianze di attaccamento, di affetto, che l'Unità ha ricevuto dai suoi lettori; nonostante i numerosi attestati di solidarietà che essa ha ricevuto da importanti uomini del mondo della politica e della cultura; nonostante tutto questo, l'Unità ha cessato di vivere. Si è spenta così un'importante voce dell'informazione e del dibattito politico-culturale del nostro Paese. Se è vero che quanto più numerose e disparate sono le voci massmediatiche, tanto più viva, ricca e feconda è la dialettica politica, ne segue che la morte di un grande giornale come l'Unità non può non rappresentare un impoverimento della democrazia lo, oggi, mi chiedo: se il partito dei Ds non è stato capace di salvare dalla morte l'Unità, come può sperare di vincere le elezioni politiche generali senza l'indispensabile apporto di essa? L'assenza dell'Unità dall'arena politica inciderà certamente sull'esito delle elezioni politiche del 2001. Qui non posso omettere di dire che nella base del partito dei Ds serpeggia lo scontento... Sono molti coloro che sospettano che qualcuno, tra i dirigenti di sinistra, abbia voluto ammazzare l'Unità. Caro Caldarola, conoscendo la tua passione politica e il tuo amore per l'Unità mi rendo conto di quanto sia grande la tua rabbia, la tua amarezza, il tuo dolore per la morte di essa. Ora tutta la sinistra deve adoperarsi per far sì che l'Unità ritorni, a settembre, nelle edicole e nelle case degli abbonati. Fratemi saluti

Romano Morgantini
Livorno

L'inganno della flessibilità

■ Leggendo la lettera del sig. Savino di Milano sul Manifesto del 4-8-00, ritengo importante esprimere la mia totale solidarietà ai lavoratori dell'Unità come Luciana Lena e suo marito, che pagano sulla propria pelle quello che il sig. Savino chiama l'orgoglio dei successi della sinistra di Governo, perché grazie a questo tipo di "sinistra" in tante fabbriche molti oggi in Italia si trovano nelle condizioni dei lavoratori dell'Unità, è aumentata la corruzione e lo sfruttamento per non parlare delle morti sul lavoro. Eppure purtroppo proprio sull'Unità si leggeva di quanto era importante la globalizzazione, i contratti a termine, la flessibilità. Rinovò la mia solidarietà perché in democrazia l'informazione è essenziale e anche in memoria di Gramsci che per la Democrazia l'Uguaglianza e la Giustizia è morto.

Daniela Veri
Anghiari

